

Il delirio finale della destra pagana

MICHELA MARZANO

«**C**I VORRANNO gesti nuovi, spettacolari e simbolici per scuotere le coscienze anestetizzate e risvegliare la memoria delle nostre origini». È con queste parole che Dominique Venner, storico francese di estrema destra, annuncia sul proprio blog il sui-

icidio di ieri. Dopo essersi recato alla cattedrale di Notre-Dame, Venner si è tirato un colpo di pistola in bocca davanti all'altare. Un gesto estremo e scioccante. Il cui valore simbolico, però, è estremamente ambiguo, soprattutto quando si pensa che i destinatari del messaggio ever-

sivo sarebbero dovuti essere i militanti cattolici che si sono schierati in questi ultimi mesi contro la legge sul matrimonio gay. Di cattolico, d'altronde, lo storico e saggista francese aveva molto poco. Radicale ed estremista lo era senz'ombra di dubbio. Ma non nel nome di Dio o della fede.

SEGUE A PAGINA 19

QUEL CATTOLICO SENZA DIO PRIGIONIERO DELL'ODIO

MICHELA MARZANO

(segue dalla prima pagina)

**L** SUO estremismo aveva radici atee e si nutriva di quell'odio per gli "altri" che in questi ultimi tempi, in Francia, si coniuga spesso e volentieri con l'omofobia e il razzismo. Venner era soprattutto noto come esponente di punta di quella "destra pagana" che rivendica non tanto le origini Cristiane dell'Occidente, quanto quelle Greco-Romane iscrivendosi esplicitamente nella linea di pensiero di autori come Drieu La Rochelle e Henry de Montherlant. Ecco perché, per Dominique Venner, le proteste contro la possibilità per le coppie omosessuali di accedere al matrimonio rappresentavano in fondo solo un pretesto per ricordare ai suoi concittadini il vero problema della contemporaneità, ossia la perdita delle tradizioni. Quelle tradizioni della "France éternelle" che si sarebbero dovute rispolverare anche utilizzando la violenza, perché per coloro che rimpiangono il passato è sempre meglio morire da eroi che soccombere alla decadenza contemporanea.

Noto per le sue posizioni radicali, Venner dirigeva dal 2002 la *Nouvelle Revue d'Histoire*, rivendicando in modo anche virulento la difesa del nazionalismo. La Francia, secondo quest'intellettuale, aveva il dovere morale di non capitolare di fronte allo strapotere dell'Islam, anche a costo di utilizzare la violenza. Prima di tutto quella forma di violenza che è il rifiuto: rifiuto dell'alterità e del multiculturalismo; rifiuto delle differenze e degli stranieri; rifiuto dell'omosessualità e della decadenza. La violenza delle azioni in secondo luogo, perché, prima o poi, arriva il momento in cui le parole devono essere autenticate dai fatti. Come non vedere allora nelle grandi manifestazioni contro il matrimonio gay uno spunto per ricordare a tutti la necessità della difesa dell'*entre-nous*, di un'identità monolitica che non accetta compromessi con l'alterità? Come non fare alleanza con quei cattolici di destra, nonostante il rifiuto personale della religione cattolica?

Il gesto di Venner è stato sicuramente spettacolare e scioccante. Ma molto probabilmente anche inutile,

come accade quando si agisce in modo estremo per difendere valori estremi. Nessun cattolico dovrebbe poter condividere un gesto come questo, non solo per la violenza estrema e distruttiva del suicidio in un luogo pubblico, ma anche per la scelta particolare del luogo dove compierlo. Che senso può avere il fatto di tirarsi un colpo di pistola in bocca davanti all'Altare di Notre-Dame se non quello di provocare in modo oltraggioso chi considera la Chiesa come la casa di Dio?

Certo, quando si assolutizzano i propri valori si rischia poi di perdere di vista il fatto che i valori sono sempre e comunque al servizio dell'umano. Quando si pensa che la difesa delle tradizioni implica il rifiuto di ogni altra cultura si rischia poi di smarrire il senso stesso delle tradizioni. Ma per rendersene conto, forse, si dovrebbe essere capaci di accettare il dialogo e la differenza, aprirsi all'alterità che alimenta lo spirito critico — che è poi il cuore stesso del Cattolicesimo — e non ritrovarsi al fianco di chi eroicizza la violenza come unico mezzo per difendere le proprie idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN PIAZZA**  
Una manifestazione contro i matrimoni gay a Parigi

